

## **Aung San Suu Kyi: 10 anni trascorsi agli arresti domiciliari!**

di Ilaria Capacci, Redazione di Matrix

Lo scorso 19 giugno la dissidente birmana Aung San Suu Kyi ha compiuto 61 anni rinchiusa nella sua abitazione di Yangon, in quanto agli arresti domiciliari da ormai 10 anni.

A festeggiarla circa 300 sostenitori radunati nella sede del suo movimento, la Lega nazionale per la democrazia (Nld). I manifestanti, oltre ad essersi finti in stato di arresto per richiamare l'attenzione dei mass media, hanno pregato per la salute della loro leader insieme a cinque monaci buddisti ed hanno liberato nove colombe in segno di pace ed alcuni palloncini, simbolo di liberta'.

Altre iniziative a favore della liberazione della San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, si sono svolte in diversi paesi europei e negli Stati Uniti, dove risiede la piu' grande comunita' birmana. L'organizzazione per i diritti umani Amnesty International ha rilasciato una dichiarazione in cui si chiede al governo militare birmano di mantenere le promesse e di liberare, oltre ad Aung San Suu Kyi, tutti i prigionieri politici. In realta' la giunta militare birmana, ignorando anche l'appello del segretario generale dell'Onu Kofi Annan, ha prorogato di un altro anno gli arresti domiciliari per la donna.

Aung San Suu Kyi, figlia dell'eroe nazionale birmano, ucciso quando lei aveva solo due anni, torno' in Birmania nel 1998, dopo anni di esilio, e fondo' il partito Nld chiedendo la fine della dittatura militare, che dura da piu' di 40 anni. Il suo partito si candido' alle elezioni nel 1990, nonostante un divieto, ed ottenne una vittoria schiacciante. La giunta militare ignoro' il risultato e inizio' la persecuzione nei confronti della donna. Nel 1991 San Suu Kyi vinse il premio Nobel per la pace ma ormai era agli arresti domiciliari e la sua attivita' politica era seriamente compromessa. La dissidente soffre da anni di gravi problemi di salute ed e' stata recentemente ricoverata per eccessivo dimagrimento e dolori allo stomaco, ma cio' non le impedisce di continuare a sperare in un futuro libero e democratico per il suo paese.